

Il punto del PCI sul primo periodo della « verifica »

Rafforzare l'unità tra i partiti dell'Intesa

Questa, ha detto il compagno Verdini, è la questione politica di fondo: risolvere la contraddizione tra una maggioranza col PCI e un esecutivo che lo vede escluso... I cinque partiti concordano su alcuni punti fondamentali... Accolta la gran parte delle proposte comuniste... Un periodo di riflessione, poi si riprende a gennaio... Ribadita la politica delle convergenze unitarie

ANCONA — Il Partito comunista ha fatto il punto sullo stato della « verifica » in corso tra i partiti dell'Intesa marchigiana. Dopo giorni di intensi contatti, incontri delle due commissioni di lavoro, in coincidenza con una sospensione natalizia (richiesta dagli altri partiti), il segretario regionale del PCI, compagno Claudio Verdini, ha inteso puntualmente la situazione politica regionale, dopo una prima fase di una verifica di metà legislatura che lo stesso Verdini ha giudicato per certi versi « lunga, faticosa e contorta ».

una Giunta che ancora lo esclude. « Mentre da una parte c'è una piena convergenza sulla necessità di andare oltre l'attuale solidarietà tra i cinque partiti — ha detto in proposito il compagno Verdini — circa i modi per dare sbocco a questa esigenza, c'è ancora una disparità di opinioni ». Comunisti e socialisti concordano sulla soluzione più coerente ed opportuna: un governo organico con i comunisti, repubblicani e socialisti democratici. Assunto vincente una posizione sempre più costruttiva. Solo la DC, per contraddizioni interne, continua a non essere disponibile. Il fatto è che « i problemi » di linea della DC stanno pesando, direttamente sulla Regione, sulla possibilità di progresso e di rinnovamento della società marchigiana.

Verdini ha confermato che il PCI si muoverà su una linea di largo confronto, ponendo come pregiudiziale o come processo politico la questione del governo, a seconda degli orientamenti che esprimeranno le altre forze politiche. « C'è bisogno — ha precisato — di dare alla Regione una guida democratica e più forte ». Con questa coerenza si muoverà il PCI anche nella eventualità di una crisi che comunque i comunisti non intendono in alcun modo suscitare.

Molte domande si sono incentrate sulle reazioni dei comunisti alla eventualità che il PSI esca dalla Giunta; i giornalisti hanno chiesto maggiori avanzando anche di diverse ipotesi di nuove coalizioni (alternativa di sinistra, monocolore, democristiano, ecc.). I dirigenti non hanno fatto fatica a replicare che le soluzioni come quelle citate, pur nullo differenti tra loro, sarebbero certo, oggi, un arretramento della situazione. Comunque il PCI non lavora per soluzioni di questo tipo, perché ritiene che nello specifico marchigiano sia un errore relegare all'opposizione o il PCI o la DC e che bisogna insistere sulla politica delle larghe convergenze.

Questo non significa — ha fatto intendere Verdini — che il PCI, in una situazione di « non governo » non si assuma pienamente le proprie responsabilità. Tuttavia si è colta una certa fiducia nella possibilità di una concreta evoluzione dell'Intesa. A questo proposito il capogruppo comunista alla Regione D'Allevi ha confermato, ad esempio, che un'indicazione più chiara della DC potrebbe modificare anche talune posizioni del Partito socialista.

Il presidente della giunta regionale

Ciaffi: partiti diversi per un lavoro comune

ANCONA — Conferenza di fine anno del presidente della giunta regionale, on. Adriano Ciaffi, e appuntamento pertanto assai rilevante se lo si lega alla intensa attività politica in atto per la « verifica » alla regione Marche.

Non a caso proprio alla « verifica » il presidente Ciaffi ha dedicato buona parte della sua introduzione. « La giunta, certamente rispettosa e disponibile verso gli esiti degli incontri fra i partiti della maggioranza, non può offrire un suo contributo sia pure istituzionale, se non attraverso una forma di situazione attraverso dal paese e dalle Marche impone un governo non solo efficientistico, ma politicamente autorevole per la sua rappresentatività e in grado di gestire la crisi ».

« È un dato di partenza al fondo della politica delle Intese in atto alla Regione Marche da due anni e mezzo, appunto i risultati elettorali del 15 giugno, visti non solo come entità numerica. L'Intesa è retta sull'appoggio di partiti con molti e obiettivi diversi, partiti interclassisti, classisti e laici. Può costituire questa convergenza una contraddizione? Si è chiesto il presidente Ciaffi.

« Può sembrare — ha rilevato — una contraddizione, ma solo apparente. L'equilibrio da raggiungere sta fra due termini: da una parte l'affermazione della peculiarità e della identità di ciascuna delle forze politiche e, dall'altra, una conferma e uno sviluppo dell'impegno di solidarietà avanti al quale le forme di situazione diventano secondarie rispetto alla sostanza, appunto ad « una Intesa fra diversi ». L'auspicio dell'esecutivo è diretto a soluzioni che siano al servizio — ecco il reale termine di paragone — del problema della collettività ».

Ciaffi ha poi riassunto i risultati raggiunti negli ultimi due anni e mezzo di governo regionale, poggiato sulla politica delle Intese. « La nostra esperienza è similare ai migliori esempi venuti da altre Regioni. Entro un notevole bilancio quantitativo si scorrono anche note di novità qualitative. Con questo non si vuole far del trionfalismo poiché si è consci dei ritardi e dei limiti seri ancora da superare ».

La conferenza stampa è stata dedicata anche a due fattori di evidente importanza: un quadro di informazioni sul bilancio preventivo, nonché sulla nuova sede della regione per la quale la giunta ha concluso le trattative con la ditta costruttrice. Si tratta di due argomenti su cui avremo modo di soffermarci ampiamente. Sono intervenuti alla conferenza stampa il vicepresidente Massi e gli assessori Venarucci e Mornini, il capogruppo consiliare del PSI Giuseppe Righetti.

Le « feste » dei lavoratori delle fabbriche in crisi / 1

MARALDI: NATALE IN PIAZZA

Il 22, 23 e 24 azioni di lotta in Ancona, Veneto ed Emilia

ANCONA — Si profila un Natale di lotta per gli operai del tubificio « Maraldi » di Ancona. Il coordinamento sindacale del gruppo infatti, nella riunione di martedì 22, tra le altre forme di lotta ha deciso anche l'occupazione delle piazzole principali di Ancona e degli altri tubifici Verde e dell'Officina sede degli stabilimenti delle aziende Maraldi, per i giorni 22, 23, 24 dicembre, ed eventualmente del 25 in assenza di concreti risultati per lo sblocco di tutta la vertenza.

« Esattamente un anno fa — ci dice infatti un operaio del tubificio anconitano — si sono avuti i primi sintomi della crisi della azienda, sfociati poi nella situazione che tutti ormai conosciamo. Prima sono arrivate in ritardo le forniture di acciaio e poi non sono arrivate affatto quelle degli impiegati, e da allora si è andati avanti in uno stato continuo di incertezza ».

Il perdurare di un tale stato di incertezza non poteva non provocare uno stato di tensione tra gli operai, con punte di esasperazione che, seppure non condivisibili, sono in parte comprensibili. « Noi di noi — dice un altro operaio — devono mantenere anche la famiglia; ci sono i bambini da sfamare e da vestire, le tasse da pagare, un adulto può fare a meno anche di certi generi di prima necessità, ma i bambini no... come possiamo andare avanti se da tre mesi non prendiamo più lo stipendio? E' ora che alle buone parole, all'impegno verbale di tutti seguano i fatti ».

« In realtà — dice il compagno Pava, del consiglio di fabbrica, cercando di smorzare le punte polemiche — dobbiamo riconoscere la sensibilità fino ad oggi mostrata per i nostri problemi da enti, comitati, prefetto, forze politiche, che ci sono schierati tutti dalla nostra parte. E' pure grazie al loro appoggio che i lavoratori della Maraldi hanno ottenuto alcuni concreti risultati nelle lotte fino a qui condotte ». A questo si deve aggiungere soprattutto il forte senso di responsabilità delle maestranze e del consiglio di fabbrica stesso che da un mese, costituendosi alla direzione, incapace di svolgere il suo compito, gestisce l'azienda. Grazie a questo impegno, il tubificio ha ottenuto il consenso del consorzio di Borgovio, che ha permesso alle maestranze di ricevere i soldi senza pagare gli operai, è passata alle intimidazioni e alle riscossioni. E' illuminante la lettera inviata al consiglio di fabbrica nell'imminenza dello sciopero generale svoltosi nelle Marche lo scorso 16 dicembre.

Uno sguardo al di là della congiuntura / 2

Il settore del mobile ...alla ricerca della competitività perduta

PESARO — Oggi, gli strumenti per affrontare gli aspetti della cosiddetta « programmazione dei fattori » non mancano. La creazione di appositi organismi pubblici (regionali e/o locali) con compiti di intervento che possano naturalmente interessare anche settori diversi da quello del mobile; e l'erogazione di crediti agevolati o a fondo perduto a consorzi di imprese orientati a realizzare programmi per migliorare la sicurezza e l'ambiente di lavoro, la qualità dei prodotti ecc. In questo modo si stimolerebbe l'imprenditore locale ad affrontare organicamente e stabilmente quei problemi fuori della logica troppo diffusa della « coltivazione del proprio orticello ».

« Ma occorre giungere ad una soluzione definitiva » ancora una volta sottolineano i lavoratori. « Anche i documenti unitari scaturiti dalle Assemblate di Ancona, Ravenna, Forlì, non resino sulla carta, chiedendo che si giunga al più presto ad un incontro interregionale (a Bologna) tra parlamentari forze politiche locali ed organizzazioni sindacali, per concordare un programma unitario da presentare al governo ».

Necessario l'intervento pubblico

Le forme di tale intervento possono essere molteplici. Riguardano la creazione di appositi organismi pubblici (regionali e/o locali) con compiti di intervento che possano naturalmente interessare anche settori diversi da quello del mobile; e l'erogazione di crediti agevolati o a fondo perduto a consorzi di imprese orientati a realizzare programmi per migliorare la sicurezza e l'ambiente di lavoro, la qualità dei prodotti ecc. In questo modo si stimolerebbe l'imprenditore locale ad affrontare organicamente e stabilmente quei problemi fuori della logica troppo diffusa della « coltivazione del proprio orticello ».

« Ma occorre giungere ad una soluzione definitiva » ancora una volta sottolineano i lavoratori. « Anche i documenti unitari scaturiti dalle Assemblate di Ancona, Ravenna, Forlì, non resino sulla carta, chiedendo che si giunga al più presto ad un incontro interregionale (a Bologna) tra parlamentari forze politiche locali ed organizzazioni sindacali, per concordare un programma unitario da presentare al governo ».

Otto licenziati dall'azienda «Centrarredo» di P. Recanati

ANCONA — Natale amaro anche per otto dipendenti della « Nuova Centrarredo », di Porto Recanati, che hanno ricevuto il lettera di licenziamento dalla direzione (fra essi anche un membro del consiglio di fabbrica). Nell'aprile scorso, come si ricorderà, il vecchio proprietario e i cinque suoi eredi costituirono la Nuova Centrarredo, senza però raggiungere un accordo vero. Dallo scorso luglio non è fatto più nessun acquisto di materie prime e oggi le scorte sono completamente esaurite, i magazzini vuoti, le ordinazioni (almeno un centinaio) rifiutate. Dopo un periodo di crisi, il lavoro per tutti i dipendenti è ripreso soltanto a dicembre, ma questo non è servito a scongiurare i licenziamenti. Di fronte a questa grave decisione della direzione Recanati, che ha il comune di Porto Recanati ha preso posizione, votando all'unanimità un ordine del giorno di solidarietà con gli operai.

Sit-in sui binari dei pendolari

Traffico di nuovo bloccato a Loreto

Il « locale » ieri è stato fermato per dare la precedenza ad un treno proveniente da Bari - L'agitazione (durata 3 ore) ha provocato disagio agli altri viaggiatori

ANCONA — Di nuovo, dopo il blocco attuato dai pendolari mercoledì mattina, ieri alcune centinaia di lavoratori, esasperati per il ripetersi del ritardo del loro convoglio, hanno fermato il traffico ferroviario, occupando la carreggiata nei pressi della stazione di Loreto. Si pensava che dopo la prima protesta — va ricordato che il direttore del compartimento di Ancona aveva assicurato ad una delegazione di pendolari un pronto interessamento nei ritardi del « locale » che porta ad Ancona centinaia di lavoratori e impiegati fosse eliminati. Invece anche ieri mattina « 582 » è stato fermato alla stazione di Loreto (in quel momento era quasi in perfetto orario, essendo giunto con soli tre minuti di ritardo) per dare la precedenza ad un espresso, proveniente da Bari e diretto a Milano.

Dopo alcuni minuti, i lavoratori pendolari sono scesi, dando vita ad una manifestazione di protesta. A titolo cautelativo un fonogramma inviato dalla direzione compartimentale delle ferrovie nella quale si assicurava — ancora una volta — che il « 582 » non avrebbe più dovuto subire la precedenza di altri convogli nella tratta Sambenedetto-Ancona.

Pur comprendendo lo stato di disagio dei pendolari, va detto tuttavia che certe forme di lotta recano danno più che all'azienda alla massa di utenti incolpevoli sui treni bloccati infatti erano tanti i viaggiatori che si spostavano in questo periodo di « accessi » ai mezzi ferroviari. Va anche ricordato che, secondo quanto si è appreso, la direzione compartimentale di Ancona, che quella delle Puglie ha risolto il problema del trasporto dei pendolari dando la precedenza, in determinate fasce orarie, ai treni locali, per permettere appunto agli operai di presentarsi puntuali al posto di lavoro.

Il corteo dei manifestanti è confluito, dopo l'attraversamento del centro di Pesaro, presso il Teatro Sperimentale dove si sono alternati gli interventi. Hanno parlato Salvatore Vergari a nome del Comitato antifascista, Italia Caronari del consiglio di fabbrica della CCL di Mondolfo, Camillo Fiaschi della lega dei giovani disoccupati di Pano, Marcello Pajoli della FGCI, Bonai di Movimento popolare, Pellegrini del Movimento giovanile dc, Vannini a nome del Comune di Pesaro e la compagna Marina Pecchia, deputato del PCI.

Tutti gli interventi hanno sottolineato il valore delle risposte unitarie e popolari per porre un argine alla violenza e all'eversione. « Alcuni interventi hanno contenuto pesanti critiche alle lenenze che caratterizzano alcuni processi per tentativi di eversione (leggi Catanzaro) e di sentenze scandalose ».

ANCONA - La riunione del Comitato per il servizio radiotelevisivo su 10 mesi di esperienza i programmi dell'«accesso» fuori dal pioniereismo

ANCONA — Nella sede del consiglio regionale ha avuto luogo una affollata riunione indetta dal Comitato Regionale per il servizio radio televisivo al fine di fare il punto sul diritto di accesso radiotelevisivo dopo 10 mesi di esperienza. Alla riunione hanno partecipato il presidente della Commissione regionale alla P.L., Giacomo Mombello, il vicepresidente Marconi, Ermete Grifoni per la direzione della sede Rai di Ancona, altri esponenti della stessa sede e decine di rappresentanti delle organizzazioni ammesse allo «accesso» nei tre piani variati dal 13 febbraio al 31 dicembre 1977.

Il coordinatore del Comitato regionale, Franco Brinati, ha introdotto facendo presente che, allo scollamento che si verifica in altre regioni nella applicazione della riforma radiotelevisiva, le Marche hanno risposto fino ad oggi con azioni propositive. « Questo — come ha opportunamente sottolineato il presidente Mombello — fa delle Marche una regione-pilota, nella quale le esperienze realizzate si pongono come punto di riferimento per coloro che stentano a rispondere con iniziative operative alle spinte destabilizzatrici che tocca anche il settore radio televisivo ».

Occorre — ha suggerito Mombello — basarsi allo

«accesso» per far sì che la società marchigiana prenda coscienza dei più ampi temi della riforma e vi partecipi attivamente. Il compagno Mariano Guzzini, relatore designato dal Comitato, si è soffermato sullo stato di attuazione dello «accesso» nel quadro di una sempre più avvertita domanda di partecipazione proveniente dalla società reale. Si è difeso altresì sul significato politico dell'istituto e sul problema di una qualificazione dello «accesso» perché diventi anche un fatto tecnico-spettacolare per una migliore incidenza sugli ascoltatori. Il compagno Guzzini, in particolare, ha formulato due proposte del Comitato: quella di differenziare i tempi da concedere ai vari soggetti e quella di accorpate in un'unica trasmissione le istanze di due o più soggetti di estrazione simile, in modo di poter dare vita a dibattiti più ampi ed articolati ed uscire dalla fase pionieristica.

Dagli interventi seguì sommersi insieme la consapevolezza di dover operare un sal-

Benzinaio condannato per non aver gonfiato una gomma

MACERATA — Per essersi rifiutato di gonfiare una gomma ad un automobilista per un mezzo tempo in quanto altri clienti erano in attesa di fare rifornimento, un gestore di una pompa di benzina è stato condannato dal pretore a 5 mila lire di ammenda in forza dell'art. 187 del regolamento T.U. delle leggi di pubblica sicurezza in base al quale gli esercenti non possono rifiutare senza legittimo motivo le prestazioni del proprio esercizio a chiunque le domandi e ne corrisponda il prezzo. Ad essere colpito dal rigore della norma è stato Gianfranco Santoro, 40 anni, operante a Monte San Giusto il quale era stato denunciato al carabinieri dal meccanico Edda Nanni, di 53 anni, impiegato presso la CCE di Montebellino.

« Questo — come ha opportunamente sottolineato il presidente Mombello — fa delle Marche una regione-pilota, nella quale le esperienze realizzate si pongono come punto di riferimento per coloro che stentano a rispondere con iniziative operative alle spinte destabilizzatrici che tocca anche il settore radio televisivo ».

Occorre — ha suggerito Mombello — basarsi allo

PALAZZO del MOBILE CASA DELLE ASTE V.F. ARREDAMENTI s.r.l. ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE OGGETTISTICA

VENDITA PROMOZIONALE DI APERTURA TORRETTE DI ANCONA V. Flaminia 282 - Tel. 509523 ESPOSIZIONE PERMANENTE in PESARO - V. Belvedere 52 - Tel. 0721-30049

al cinema ASTRA di Pesaro KABIR BEDI... SERGIO SOLLIMA LA TIGRE E ANCOR VIVA: SANDOKAN ALLA RISCOSSA!